

Saluto tutti i partecipanti al seminario per la presentazione della ricerca “La vecchiaia che vorrei”. Da parte mia si chiede una testimonianza sull’esperienza del prete anziano.

Io mi sento molto fortunato tra i preti anziani perché ho potuto vivere per cinque anni l’esperienza di stare a Gerusalemme. Ivi un prete anziano ha davanti a sé tutto ciò che desidera. Ma la mancanza di un’infermeria nella casa di Gerusalemme mi hanno costretto a trasferirmi qui, all’Aloisianum di Gallarate.

Anche qui mi trovo bene con l’assistenza di un giovane prete venuto da Vallo della Lucania e con due infermieri che mi curano molto bene. La giornata è piena di momenti dedicati alla malattia, e posso così disporre di poco tempo per le altre cose. Ma intanto prego con la preghiera di intercessione della Chiesa e ho anche modo di scrivere brevi articoli e di ricevere qualcuno.

La mia malattia per ora non mi causa dolori, ma impedisce un vero lavoro. Penso che ogni presbitero anziano ha anzitutto il dovere della preghiera, dopo la quale può darsi da fare secondo le sue forze.

Auguro a questo seminario di produrre frutti soprattutto per il clero anziano.

Carlo Maria Card. Martini